

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

117° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1991

(Pomeridiana)

**Presidenza del Presidente CASSOLA
indi del Vice Presidente BAIARDI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro» (2652), d'iniziativa del senatore Foschi e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

- Baiardi, (Com.-PDS)	Pag. 9
- Cassola, (PSI)	2, 3, 9
ALIVERTI, (DC)	7
CARDINALE, (Com.-PDS)	5, 9
FOSCHI, (DC)	3, 6
GIANOTTI, (Com.-PDS)	7
MANCIA (DC), relatore alla Commissione ...	2, 8
TOGNOLI, ministro del turismo e dello spettacolo	6, 8

Presidenza del Presidente CASSOLA

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro», d'iniziativa del senatore Foschi e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro», d'iniziativa dei senatori Foschi, Aliverti, Fontana Elio, Mancina, Cardinale, Fontana Walter, Vettori, Perugini, Cappelli, Duò, Carta, Giacobozzo, Golfari, Leonardi e De Cinque.

Prego il senatore Mancina di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MANCINA, relatore alla Commissione. L'articolo unico proposto con il disegno di legge in epigrafe, la cui iniziativa ho personalmente sottoscritto, si prefigge lo scopo di consentire l'utilizzo di risorse finanziarie pubbliche accantonate negli anni dal 1977 ai giorni nostri per dotare un Fondo di garanzia a parziale copertura delle perdite rinvenienti dall'esito negativo di operazioni di finanziamento al settore attività economiche di interesse turistico.

Tale Fondo di garanzia, gestito per conto del Ministero del tesoro presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo della Banca nazionale del lavoro, è sempre stato scarsamente utilizzato e, anche in seguito agli incrementi derivanti dalle devoluzioni di fondi speciali soppressi con la legge istitutiva n. 326 del 1968, dalle quote dell'imposta di soggiorno, dagli interessi naturali sulle disponibilità del fondo e dalla percentuale delle somme recuperate dagli istituti finanziatori, è divenuto, da tempo, esuberante rispetto alle esigenze per le quali era stato istituito.

Attualmente la sua dotazione si aggira sui 60 miliardi di lire e non risulta che questi siano stati impiegati in misura degna di rilievo per le finalità istituzionali, e ciò non per carenze da parte della Banca nazionale del lavoro ma perchè non si è dato corso ad una organizzazione efficiente. Poichè questo *trend* è ormai consolidato nel

tempo, si può parlare di un vero e proprio caso di inutilizzo o di cattivo utilizzo di risorse finanziarie pubbliche.

Ci troviamo, signor Ministro, in una particolare situazione di difficoltà nel settore del turismo, che lei giustamente ha evidenziato più volte. Desidero anche far presente che durante l'esame del disegno di legge finanziaria ci siamo soffermati sulla necessità di intervenire per garantire alcune iniziative turistiche alla base dello sviluppo complessivo del paese. Si è determinato, tra l'altro, un calo preoccupante a livello mondiale in seguito alla crisi del Golfo; il nostro paese quindi, che ha basato in passato il proprio sviluppo economico in gran parte sul ricavato dal turismo, deve predisporre strumenti che possano permettere a varie categorie e associazioni di utilizzare nel più breve tempo possibile i fondi messi a disposizione.

Sono necessarie, signor Ministro, onorevoli colleghi, iniziative che possano consentire una nuova cultura dell'ospitalità; occorre senza dubbio migliorare le strutture e liberalizzare le tariffe. Per quanto riguarda le tariffe, sarebbe opportuno che con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro del turismo, sentite le regioni, si stabilissero i criteri per assicurare le modalità di pubblicità e trasparenza dei prezzi.

Un altro punto riguarda l'abolizione del regime dei prezzi amministrati e controllati. Occorre, a mio avviso, cogliere questa occasione per rispondere ad una richiesta che più volte è venuta avanti in questi ultimi anni e che senza dubbio merita la nostra particolare attenzione. Sarebbe anche opportuno sopprimere il riferimento al 50 per cento dell'ammontare del Fondo.

Vorrei, onorevoli colleghi, sollecitare la rapida approvazione del testo al nostro esame ed appellarmi al Ministro affinché operi per un rapido *iter* del presente disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, considerato che si presta sempre più attenzione verso interventi che potrebbero facilitare una migliore organizzazione nel settore del turismo.

Preannuncio, signor Presidente, la presentazione di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per l'ampia ed approfondita relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FOSCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge, composto di un articolo unico, rivesta un profondo significato, come molto efficacemente ha testè illustrato il relatore.

Vorrei limitarmi ad alcune riflessioni, partendo dalla considerazione che le risorse pubbliche a disposizione dei settori produttivi - in questo caso del turismo - sono sempre minori; il poter utilizzare come copertura del rischio di cambio un accantonamento inutilizzato da oltre dieci anni dalla Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico rappresenta un intervento, sia pure con qualche ritardo, da attuare subito.

Mi associo al relatore nell'invitare il signor Ministro a sollecitare l'altro ramo del Parlamento per una rapida approvazione del disegno di

legge: in tal modo si consegnerà agli operatori turistici uno strumento valido che metterà in moto non meno di 2 mila miliardi.

È necessaria ed urgente la riqualificazione della nostra capacità ricettiva turistica, non solo in senso alberghiero ristretto come si è sempre pensato nel passato. La stessa SACATS, che è stata riformata nel 1984, prevedeva solo mutui murari (limitati alle strutture degli alberghi); adesso sappiamo, ad esempio, cosa vuol dire impresa turistica, per cui con il nuovo statuto della SACATS è possibile ottenere un finanziamento a breve, a medio ed a lungo termine non solo per la struttura alberghiera ma per le opere complementari, comprese quelle sportive, termali, balneari.

Esprimo la mia soddisfazione per il favore e la condivisione dimostrati sul disegno di legge, sia da parte dei principali Gruppi parlamentari del Senato, che dalle categorie interessate, a conferma della validità del provvedimento.

Sarebbe opportuno, signor Presidente, integrare questo provvedimento con una norma che preveda, contestualmente ai contenuti del disegno di legge n. 2652, anche la liberalizzazione delle tariffe alberghiere. Al riguardo ho già presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo:

«Art. 1-bis.

«I prezzi dei servizi alberghieri e delle altre strutture ricettive, di cui alla legge 17 maggio 1983, n. 217, sono liberamente determinati ogni semestre dagli operatori interessati e dai medesimi comunicati entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno alle Aziende di promozione turistica, territorialmente competenti, ai fini della pubblicità di cui al regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 2049, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 1936, n. 526, e successive modificazioni e integrazioni. È abrogato l'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 17 maggio 1983, n. 217».

Per non cadere in un vizio di forma, poichè sono anche il primo firmatario del disegno di legge, vorrei specificare che non sono in contraddizione con me stesso nel presentare un emendamento al testo che ho sottoscritto, proprio perchè più che di una modifica si tratta di un articolo aggiuntivo. Infatti, l'articolo 1-bis si riferisce ad un'altra materia, non omogenea a quella che stiamo discutendo, poichè ritengo opportuno ed urgente far confluire nel provvedimento in esame la liberalizzazione dei prezzi alberghieri. L'emendamento che ho presentato e sottoscritto è trascritto puntualmente dal comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2186, volto a riformare la legge quadro del turismo (n. 217 del 1983), presentato da 57 senatori del Gruppo democratico cristiano.

Come ha detto giustamente il relatore, è urgente dare una risposta alle richieste degli operatori, per normalizzare il mercato libero delle tariffe alberghiere; pertanto ho ritenuto, d'accordo con il Ministro (con cui ho avuto stamattina un incontro casuale), di stralciare dal provvedimento di riforma della legge-quadro sul turismo tale disposizione.

Questo provvedimento è molto atteso dalle categorie interessate: in tal modo attuiamo uno stralcio di un disegno di legge più complesso che stenta a decollare per le ragioni che il Ministro ha più volte spiegato, sia in questa sede che altrove, per le difficoltà che ha incontrato nel presentare formalmente al Consiglio dei ministri la sua proposta di legge-quadro. Poichè la riforma della legge-quadro del turismo stenta a completare il suo *iter*, si è pensato, appunto, di stralciare questa disposizione introducendo un articolo aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge n. 2652.

Al riguardo, la legge-quadro n. 217 del 1983 presenta una anomalia perchè prevede, all'articolo 7, le tariffe alberghiere concordate: ma per concordarle sono necessari idonei meccanismi ed anche un tavolo con due interlocutori, circostanza che non si è mai verificata. Nella realtà le tariffe non sono concordate ma amministrare dai CIP, con i ritardi di cui siamo a conoscenza. I nostri albergatori non sono in grado di presentare all'estero listini aggiornati perchè arrivano in ritardo rispetto alle esigenze della domanda turistica italiana ed estera.

Per tali ragioni si invoca la liberalizzazione, anche in vista del Mercato unico europeo del 1992; ed è attraverso queste indicazioni che si può fornire una risposta puntuale ed efficace.

CARDINALE. Signor Presidente, signor Ministro, non siamo contrari a questo provvedimento che, d'altra parte, a suo tempo abbiamo sottoscritto.

Credo che sia ormai superata la fase acuta di crisi del nostro turismo legata alla guerra del Golfo, anche se sono rimasti gli strascichi, se non proprio le ferite. Ma permane, oltre alla crisi congiunturale del settore turistico, la crisi strutturale e ne abbiamo parlato e discusso quando è stato approvato il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo.

La crisi strutturale non si può risolvere con l'adozione di provvedimenti a carattere limitato. Proponiamo di cogliere questa occasione per affrontare il problema relativo alla istituzione della Cassa per il credito agevolato alle imprese turistiche (la Turcassa alla stregua dell'Artigiancassa).

Presidenza del vice presidente BAIARDI

(Segue CARDINALE). Ricordo che il mio Gruppo politico ha presentato a tal proposito un disegno di legge, assegnato alla Commissione finanze e tesoro. Se non fosse possibile istituire un apposito organismo per la gestione del credito alle imprese del settore, se non esiste il tempo necessario per affrontare la problematica del disegno di legge da noi presentato, che porta come primo firmatario il senatore Galeotti, si potrebbe prevedere l'apertura di una sorta di sportello bancario nell'ambito della Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo, sempre presso la Banca nazionale del lavoro, non limitando questo provvedimento alla sola copertura del rischio di cambio.

Presidenza del presidente CASSOLA

(Segue CARDINALE). Sarebbe il primo passo per la soluzione dei problemi del credito alle imprese nel settore del turismo. Il relatore ha detto che l'entità del fondo ammontava al 31 dicembre 1990 a circa 60 miliardi, cifra che può realmente consentire di avviare una politica di credito alle imprese alla quale non siamo certamente contrari.

Per quanto riguarda la proposta di modifica del senatore Foschi, abbiamo perplessità poichè si tratta di materia incongrua rispetto al disegno di legge in discussione e investe l'ambito di competenza istituzionale delle regioni. A tale riguardo sembra più pertinente la corrispondente formulazione recata dal disegno di legge sulla disciplina quadro del turismo del Gruppo comunista-PDS.

Occorre, a mio avviso, un procedimento di determinazione dei prezzi concordati nel quadro delle disposizioni di cui al presente provvedimento che garantisca la partecipazione di imprenditori, di varie articolazioni associative esistenti, di rappresentanti degli enti locali e delle associazioni dei consumatori. Non possiamo infatti accettare che i prezzi vengano liberamente determinati dagli operatori interessati.

Vorrei sapere infine, signor Ministro, quali sono le prospettive del disegno di legge-quadro per il turismo, da tempo preannunciato dal Governo.

FOSCHI. Vi sono due sentenze del TAR in cui si afferma che non esiste un patto concorde. Sono prezzi amministrati.

TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ringrazio la Commissione per la tempestività con cui ha voluto esaminare il presente disegno di legge, sul quale anche pubblicamente ho già espresso il mio consenso.

Si è pensato a questo provvedimento nel momento più acuto della crisi del Golfo; ritengo tuttavia che oggi sia ugualmente valido poichè le conseguenze negative di quella crisi non sono state superate, nel senso che una quota di attività nel settore è stata comunque perduta e ogni intervento di carattere agevolativo può portare sollievo. Confermo, pertanto, il parere favorevole sul provvedimento.

Devo anche dire che condivido la proposta di un articolo aggiuntivo relativo alla liberalizzazione delle tariffe. D'altra parte, norme in questo senso esistono già in altri disegni di legge, anche in quello che il Governo intende presentare e che, come sapete, è da molte settimane ormai sul tavolo del Ministro del tesoro, essendo già pervenuti tutti i pareri favorevoli dei dicasteri interessati. Il suo *iter* è stato bloccato per ragioni connesse alla manovra economico-finanziaria che il Ministro del tesoro ritiene di interpretare centellinando nel tempo le leggi di spesa.

La liberalizzazione delle tariffe è necessaria in vista del 1993, anche perchè l'attuale sistema dei prezzi amministrati non è in grado di reggere ulteriormente.

Mi rendo peraltro conto che con la liberalizzazione delle tariffe si può correre il rischio di un ulteriore aumento dei prezzi, ma ritengo che il mercato sotto questo profilo abbia anche un effetto calmieratore sul quale dobbiamo pur sempre affidare.

Dovremo introdurre - e a questo proposito ringrazio il senatore Mancina che l'ha proposto - criteri più rigorosi per la pubblicità e la trasparenza dei prezzi, in modo tale che i cittadini, i turisti e i clienti degli alberghi possano sapere con precisione quali sono i servizi erogati ad una determinata tariffa: cosa che purtroppo oggi non accade. Ciò è necessario al fine di garantire gli utenti dei servizi alberghieri.

Di fronte alla crisi provocata dalla guerra stavo cercando il modo per fare uscire dalla *impasse* alcune decisioni relative al settore turistico, compresa quella sulla liberalizzazione delle tariffe; quest'ultima poteva essere una soluzione rapida ed intelligente, senza però rinunciare a tutte le altre misure che dobbiamo assumere con la revisione della legge-quadro, che è stata, ripeto, già proposta.

Signor Presidente, non aggiungo altro. Desidero solo confermare che l'adozione di questo provvedimento potrebbe portare un sollievo reale al settore, soprattutto se aggiunto a quanto già si sta facendo per anticipare i rimborsi IVA nei confronti delle imprese esportatrici, tra le quali operano per esempio le agenzie di viaggio.

ALIVERTI. Signor Presidente, non so se sia intenzione sua e della Commissione approvare subito il provvedimento; vorrei sottolineare le mie perplessità in merito al fatto che somme accumulate per diverso tempo non sono state adeguatamente utilizzate.

Al fine di verificare il funzionamento di questi fondi, non riterrei inutile una consultazione anche informale con esponenti della Banca nazionale del lavoro per capire esattamente come si intendono meglio attivare queste disponibilità finanziarie, e quali sono gli intralci o i motivi che hanno impedito finora agli operatori di usufruire dei fondi stessi.

La cifra indicata dal relatore (oltre 60 miliardi) mi ha impressionato. Siamo stati con carenza di disponibilità di fondi, di crediti e rimane abbastanza curiosa la domanda in forza della quale possano essere rimaste inutilizzate somme così ingenti.

Al fine di evitare che si verifichino altri inconvenienti, molto sommessamente mi permetto di chiedere al Presidente una consultazione con i responsabili della BNL al fine di chiarire meglio la questione e per capire, attraverso una esposizione dettagliata, come abbia finora funzionato tale meccanismo, come si intenda farlo funzionare in futuro e che cosa essi si ripromettono dalla approvazione di questo disegno di legge.

GIANOTTI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del senatore Aliverti. Anche a noi sembra utile capire i motivi della non accessibilità degli operatori a questi fondi.

La liberalizzazione dei prezzi, che si aggiunge ad un argomento di emergenza quale quello oggi al nostro esame (la possibilità di accesso a questi fondi), crea sicuramente qualche perplessità ed obiezione anche nella opinione pubblica: generalmente la liberalizzazione dei prezzi è

sinonimo di lievitazione dei prezzi. Può darsi che in questo caso il possibile effetto inflattivo possa avvenire non in forma generalizzata ma in forma limitata.

Mi pare interessante quanto dichiarato dal Ministro relativamente alla necessità che in un provvedimento del genere si inseriscano la dovuta pubblicità e trasparenza nei confronti dei clienti. Avviene, non so se troppo spesso o meno, che quando si va in albergo non si sa, a meno che non lo si chiede espressamente, quale sia il prezzo della camera.

Sarebbe utile aggiungere un comma che preveda espressamente la pubblicità. Naturalmente non c'è mai nessun obbligo che tenga se la violazione non è sanzionata; bisognerebbe prevedere, qualora questo obbligo non venga rispettato, anche adeguate sanzioni.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo con le proposte che sono emerse nel corso del dibattito.

Vorrei fare presente l'urgenza di approvare questo disegno di legge proprio in vista dell'approssimarsi di un momento importante, quale quello del turismo estivo. Pertanto, dobbiamo garantire la possibilità di procedere ad alcuni interventi.

Premesso che tutti sappiamo come sia urgente il provvedimento ritengo tuttavia che la proposta del senatore Aliverti potrebbe essere accolta. È opportuno chiarire con precisione gli inconvenienti che non hanno permesso di utilizzare celermente fondi che erano già stati assegnati.

Se il Presidente è d'accordo, possiamo accogliere tale proposta, sapendo che ci troviamo di fronte ad un'urgenza; come ho detto nella mia introduzione faccio appello al Ministro affinché la Camera dei deputati adotti la stessa nostra celerità per approvare questo disegno di legge.

L'osservazione del senatore Gianotti mi trova completamente d'accordo; anzi, già nella mia introduzione avevo proposto l'inserimento della liberalizzazione dei prezzi, naturalmente garantendo la trasparenza adeguata.

Non so se possiamo inserire, signor Ministro, nel disegno di legge la «trasparenza»: noi diamo mandato al Presidente del Consiglio, d'accordo con il Ministro del turismo e dello spettacolo, sentite le regioni, di predisporre uno strumento per la liberalizzazione. Nella stessa iniziativa legislativa, nello stesso futuro decreto il Presidente del Consiglio dei ministri potrà tenere conto di una normativa che garantisca la trasparenza. Non so se possiamo inserire tale aspetto in questo disegno di legge o se forse non sia preferibile votare un ordine del giorno.

È solo un aspetto tecnico-giuridico.

TOGNOLI, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Occorre stabilire il principio della liberalizzazione, rinviando ad un decreto del Presidente del Consiglio la normativa relativa alla pubblicità dei prezzi.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Nutro alcuni dubbi sul fatto se si possa inserire o meno questo aspetto nel disegno di legge.

BAIARDI. Il problema della liberalizzazione dei prezzi apre un capitolo di estrema importanza che non può non coinvolgere l'interesse diretto da parte delle organizzazioni sindacali. Se i sindacati non ne verranno a conoscenza, finiranno per ostacolare la soluzione del problema. Pertanto, desidero sapere se il Ministro ha già avuto occasione di tastare il polso delle organizzazioni sindacali.

Occorre, inoltre, considerare che quando si parla di liberalizzazione delle tariffe ci si riferisce non solo agli alberghi ma ad una serie di altri enti erogatori del servizio che esercitano un'attività di carattere alberghiero e che hanno non poca importanza in questo mercato.

I problemi che stiamo esaminando sono di estrema attualità per i vari motivi che il Ministro ha indicato, e siamo tutti interessati a trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Devo dire che suscita in me forti perplessità l'inserimento nel presente disegno di legge della questione della liberalizzazione delle tariffe: sto sollevando un problema di «eleganza legislativa», nel senso che il titolo si riferisce a disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia.

Sono d'accordo con le valutazioni che il rappresentante del Governo e i colleghi hanno espresso ma occorrerebbe modificare il titolo e parlare, ad esempio, di misure urgenti per il settore turistico, inserendo così anche la questione della liberalizzazione delle tariffe.

Non si deve certamente perdere tempo e si può procedere con le audizioni, che sono state proposte, dei rappresentanti della Banca nazionale del lavoro e delle organizzazioni imprenditoriali del settore. Inoltre, è necessario acquisire il prescritto parere della Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati.

CARDINALE. Sarebbe opportuno, signor Presidente, costituire un comitato ristretto.

PRESIDENTE. Propongo di costituire un comitato ristretto.

Poichè non si fanno osservazioni, la proposta si intende accolta e invito i Gruppi a designare i propri rappresentanti.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA